



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

novembre 2008

Avvento "L'ANIMA MIA HA SETE DI DIO"

Inizia l'Avvento: quattro settimane di preparazione al Natale. D'altra parte il Natale già si sente nell'aria: le vetrine si addobbano, si installano le luminarie nelle vie del centro, panettoni in tv... Eppure

attenti: se ci prepariamo è proprio perché il rischio più grosso che corriamo è quello di celebrare il solito Natale, pieno di bontà, di luci, di presepi, ma che, comunque, non cambia le nostre scelte, non incide nella nostra vita, se non con qualche lieve incrinatura delle nostre emozioni. In questi ultimi decenni abbiamo assistito alla nascita del non-Natale, che non fa nascere nulla e niente., Come prete fremo vedendo Dio che si fa uomo ridotto a celebrazione stanca e piena di tristezza per chi soffre, mi indigno quando vedo Babbo Natale corrompere i bambini con regali per far loro dimenticare il povero bambino di Nazareth. Riusciremo a sopravvivere ai

mielosi buoni sentimenti, a lasciarci percuotere come un pugno sulla testa dalla venuta di Dio? Si romperà la crosta che ci si forma nell'anima a causa dell'abitudine per stupirci davanti alla pro-

vocazione del Dio assoluto? Il Natale 2008 ci aiuterà a svegliarci?

Il paradosso è di fare i cristiani tutta la vita senza mai incontrare la presenza di Dio! Ecco allora

il tema della veglia, dello stare desti, dell'aderire alla realtà, dell'accogliere la venuta. "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!": come vivere questa Parola? Quanta nostalgia e umile fiducia trasuda da questa stupenda pagina biblica del profeta Isaia! Un quadro in cui ombre e luci si intrecciano, ma senza che le prime riescano ad offuscare lo splendore delle altre. Il profeta ha ben presenti le continue infedeltà del popolo che vaga lontano dal Signore fino a ridursi a "cosa impura". A fronte gli interventi grandiosi di Dio a favore del suo popolo. Un amore gratuito, non corrisposto, eppure sempre attuale, così che il profeta può al-



zare ancora il suo sguardo e invocare: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!", Tu che sei "nostro Padre". Un grido che attraversa i tempi e che

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

oggi vuole risuonare sulle nostre labbra. La nostra epoca, come quella di Isaia, è attraversata da pesanti contraddizioni. Anche la nostra "giustizia" è spesso "panno immondo". Il giogo del materialismo e della prevaricazione, che abbiamo costruito con le nostre stesse mani, ci opprime. Ne riconosciamo anche l'iniquità, ma ci sentiamo impotenti a scuotercelo di dosso. I nostri interventi spesso non vanno oltre una sterile denuncia. Abbiamo perso la "memoria" delle "opere mirabili di Dio". Le consideriamo come racconti edificanti, appartenenti a un tempo ormai definitivamente sepolto. Chiamiamo Dio: "Padre", ma senza che questo termine trovi risonanza in noi. Non ci resta che naufragare nella tristezza e nel non-senso. Eppure dentro di noi urge ancora quel gri-

do: "L'anima mia ha sete di Dio!" diamogli voce. Ritroviamo la capacità di meravigliarci di quanto Dio continua a operare per noi. Proviamo a partire di qui, perché torni a scorrere nel mondo un rivo di speranza.

Liberiamo il cuore da ogni forma di scoraggiamento, portando lo sguardo su quanto Dio va operando in noi e intorno a noi. Prolunghiamo, poi, lungo la giornata, questo atteggiamento, prestando attenzione ai suoi "passaggi".. Un invito pressante a disporre il nostro cuore all'accoglienza del Signore. "Temi il Signore che passa" ci ricorda S. Agostino. Sì, solo questo dobbiamo temere: che a ogni suo passaggio Egli non ci trovi in vigilante attesa e noi non abbiamo a perdere l'appuntamento.

Don Franco Tortelli

La festa dell'Immacolata

Noi, che ci definiamo molto spesso, grandi "devoti" di Maria, che la onoriamo come la Madre di Dio, ci fermiamo di solito a fare solo i grandi elogi di questa Donna, ma mai ci incamminiamo sulle sue orme per arrivare a Dio.

La festa dell'Immacolata è l'occasione opportuna per mettere in discussione il nostro "essere cristiani". La Sacra Scrittura non riporta alcun discorso di Maria; sentiamo le sue parole, essenziali e significative solo al momento dell'annunciazione, quando dice il suo "Sì a Dio!", quando canta la sua esultanza di lode al Dio Salvatore nel "Magnificat", e a Cana, quando chiede al Figlio suo di compiere la salvezza del mondo, attraverso il "vino nuovo" della grazia. Dunque, Maria, come diremmo noi oggi, è una "donna di poche parole", ma di molti fatti!

E noi? Non ci sentiamo spesso troppo confusi dalle tante parole che diciamo e ascoltiamo? Con le parole abbiamo sempre la soluzione a portata di mano per ogni caso. ma al momento di agire siamo i primi a tirarci indietro.

Maria: con il suo incondizionato "Eccomi!" ha rinunciato per

sempre al male ed ha accolto e vissuto per tutta la sua esistenza terrena, ed ora in eterno nel cielo, il dono della grazia. Anzi, come per Eva è entrato nel mondo il peccato, così per Maria è entrata nel mondo la grazia, in Cristo nostro Salvatore.

Anche noi, fratelli carissimi, pur insidiati in ogni istante dalle tenebre di questo mondo sempre più lontano da Dio, che ci affascina e ci lusinga, ma che presto ci conduce alla morte, guardando alla Vergine Madre, possiamo incamminarci verso la via "nuova" della grazia, per fare l'esperienza di Dio, che è l'unica che può dare gioia vera al cuore.

«Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità» (Ef 1,3-4).

Il messaggio che Dio vuole rivolgerci, ci chiama ad essere "santi e immacolati"! Affidiamci a Lei senza riserve, non trascurando di pregarLa secondo le modalità insegnate dalla Chiesa e guardiamo sempre a Lei come nostra Madre e protettrice!

Quale Madre e Avvocata nostra infatti Maria nella sua stessa vita e figura incute speranza, coraggio e determinazione e non può sfuggirci la premura con la quale Ella intercede per il bene di tutti gli uomini. Come Maria, diamo la nostra sincera adesione a Dio! «Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28).

Il saluto dell'angelo a Maria è rivolto oggi a ciascuno di noi, all'intera Chiesa, all'umanità che geme e soffre le "doglie del parto" (cfr. Rm 8,22). A ciascuno egli dice: "Rallegrati, il Signore è con te!". Perché, allora, temere? Dio è "con-noi"!!! Qualunque cosa possa accaderci, Egli è "con-noi" sempre! E la solennità odierna ci ricorda, anche, che un'altra presenza non ci abbandona mai: Maria! Con il suo sguardo materno Ella sostiene il nostro cammino, intercede presso il suo Figlio e ci ottiene con il suo "Eccomi!" la salvezza eterna!

Dall'alto del santuario Lei volge lo sguardo e la mano benediciente sulle nostre case.

Guardiamo a quegli occhi che ci guardano e già godremo di riflessi di paradiso.

Don Franco Tortelli

Il Papa: la fede, il segreto di Giovanni XXIII come uomo di pace

Nel 50° anniversario dell'elezione del "Papa Buono"

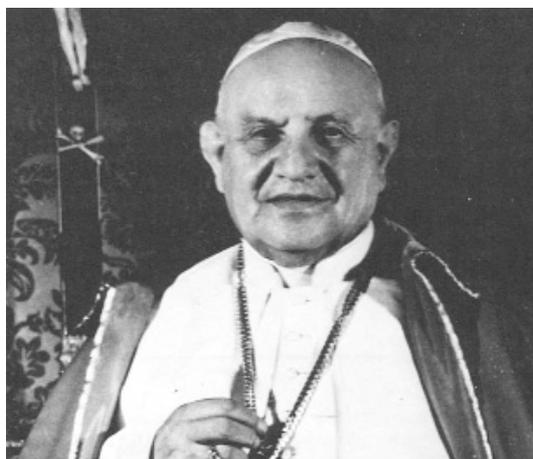
CITTA' DEL VATICANO, mercoledì, 29 ottobre 2008.- La fede in Cristo e nella Chiesa è stato il segreto che ha fatto del beato Giovanni XXIII un uomo di pace in Oriente e Occidente, ha constatato Benedetto XVI celebrando i 50 anni dell'elezione del Papa Buono.

Papa Joseph Ratzinger si è rivolto questo martedì sera ai pellegrini riuniti nella Basilica di San Pietro in Vaticano per ricordare la data con una celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato.

L'ora scelta è stata quella in cui mezzo secolo prima l'allora patriarca di Venezia, il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963), veniva eletto come successore di Pietro. Nel tempio più grande del cattolicesimo erano riunite migliaia di fedeli provenienti da Bergamo, e in particolare dalla località di Sotto il Monte, dove nacque il Pontefice.

Richiamando alla mente la "grande gioia" (gaudium magnum) vissuta dalla Chiesa vedendo dal balcone della Basilica di San Pietro il nuovo Papa, il suo successore ha riconosciuto che "fu un preludio e una profezia dell'esperienza di paternità, che Dio ci avrebbe offerto abbondantemente attraverso le parole, i gesti e il servizio ecclesiale del Papa Buono".

"La grazia di Dio andava preparando una stagione impegnativa e promettente per la Chiesa e per la società, e trovò nella docilità allo Spirito Santo, che distinse l'intera vita di Giovanni XXIII, il terreno buono per far germogliare la concordia, la speranza, l'unità e la pace, a bene dell'intera umanità". Come ha spiegato, "Papa Giovanni indicò la fede in Cristo e l'appartenenza alla Chiesa, madre e maestra, quale garanzia di feconda testimonianza cristiana nel mondo". "Così, nelle forti contrapposizioni del suo tempo, il Papa fu uomo e pastore di pace, che seppe aprire in Oriente e in Occidente inaspettati orizzonti di fraternità tra i cristiani e di dialogo con tutti". Benedetto XVI ha ricordato una celebre udienza di Giovanni XXIII nel suo primo Natale da Pontefice (1958), nella quale il beato chiese ai suoi uditori quale fosse, secondo loro, il senso dell'incontro. "Si diede da solo la risposta: 'Il Papa ha messo i suoi occhi nei vostri occhi e il suo cuore accanto al vostro cuore'". "Prego



Papa Giovanni perché ci conceda di sperimentare la vicinanza del suo sguardo e del suo cuore, così da sentirci veramente famiglia di Dio", ha concluso Benedetto XVI. Nell'omelia delle celebrazioni eucaristiche, anche il Cardinal Bertone ha meditato sulla fede di Giovanni XIII, il segreto della sua santità. "La mia confusione mi induce a sentimenti di umiltà e di abbandono nel Signore. E' Lui che ha veramente fatto tut-

to, e ha fatto senza di me che per nulla avrei potuto immaginare o aspirare a tanto. Non desidero, non penso ad altro che a vivere e morire per le anime che mi sono affidate", scriveva Papa Roncalli. "Per i pochi anni che mi restano da vivere voglio essere un santo pastore nella pienezza del termine – ha proseguito il Segretario di Stato citando Giovanni XXIII –. La mia giornata deve essere sempre in preghiera; la mia preghiera è il mio respiro".

I centri di ascolto in Avvento

Continua la positiva esperienza dei centri d'ascolto nei periodi forti dell'anno liturgico, ecco le date previste :

Lunedì 1-15-22 dicembre nella maggioranza delle Zone secondo un calendario recapitato alle famiglie dove sarà indicata la sede, l'orario e l'animatore.



Martedì 2-16-23 dicembre nelle residue Zone indicate secondo le medesime modalità.

N.B. lo sdoppiamento delle serate è richiesto dalla necessità di coprire tutti i centri con la disponibilità di alcuni animatori già impegnati il lunedì.

Avvio di collaborazione tra la diocesi di Brescia e la diocesi greco cattolica romena di Cluj-Gherla

Tre sacerdoti greco-cattolici di rito orientale in aiuto e servizio a Carpenedolo nei prossimi mesi

Un po' di storia della Chiesa greco-cattolica romena



Cattedrale di Brescia.

La Chiesa greco-cattolica romena si separò dalla Chiesa ortodossa tornando fedele a Roma nell'anno 1700 (sinodo di Alba Iulia), mantenendo l'originale liturgia bizantina ed i canoni orientali ma riconoscendo con gli antichi padri che ubi Petrus, ibi Ecclesia, ubi Ecclesia, ibi Christus - dove è Pietro, là è la Chiesa, dove è la Chiesa è Cristo. Da allora e per quasi due secoli il suo ruolo nello sviluppo dell'identità romena fu determinante: da Blaj, città della Transilvania nota come la "piccola Roma", uno dei principali centri del cattolicesimo orientale, si diffusero le prime scuole in cui si insegnò a leggere e scrivere in romeno con l'alfabeto latino (non dunque in cirillico, fino ad allora in uso), mentre la riscoperta delle radici latine della nazione riceveva impulso dagli studi di scrittori, chierici e teologi greco-cattolici della cosiddetta "Scuola Ardeleana".

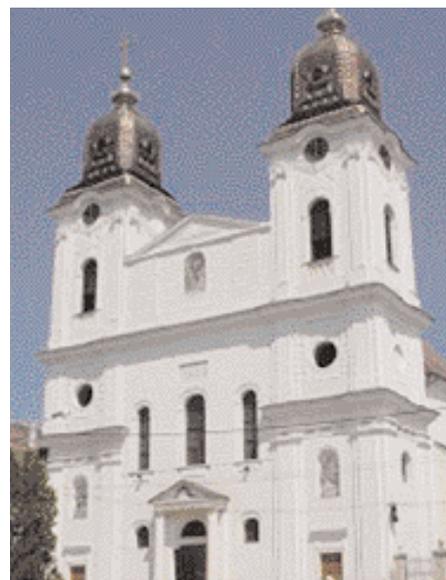
All'epoca della "Grande Unione" del 1918, quando sulle macerie dell'impero asburgico la Transilvania divenne finalmente parte dello

stato romeno, l'allora vescovo greco-cattolico di Cluj Iuliu Hossu e il vescovo ortodosso Cristea lessero congiuntamente la Dichiarazione d'Unione, sancendo quel comune fervore patriottico e quella prassi pastorale ecumenica tra le due Chiese che nessuno aveva mai messo in discussione prima dell'avvento del comunismo.

La distruzione della Chiesa greco-cattolica romena fu deliberata da Mosca per volontà di Stalin in persona, il quale già nel 1946 aveva provveduto ad annientare la Chiesa greco-cattolica ucraina, ossessionato dall'idea che le "divisioni del Papa" costituissero l'unico vero ostacolo al trionfo del sistema sovietico. Come già in Ucraina, il clero e i fedeli greco-cattolici sarebbero dovuti passare forzatamente all'ortodossia, pena il carcere o la morte. In questo, il nuovo patriarca ortodosso romeno Iustinian Marina, dopo uno scambio di visite con il suo omologo russo Aleksej, si rivelò solerte collaboratore del regime.

Già a partire dall'estate del '48 si verificarono i primi arbitrari arresti, i primi interrogatori, le prime vessazioni contro la Chiesa cattolica di rito orientale che sarebbero poi sfociati nella sua ufficiale messa al bando con l'"Atto di abrogazione" del 1° dicembre 1948. All'inizio della persecuzione, tale Chiesa poteva contare su 6 vescovi, circa 1800 sacerdoti e 2 milioni di fedeli.

La risposta dei vescovi fu da subito ferma. In una predica ad Oradea nel giugno del '48, il vescovo Hossu aveva dichiarato: "per nessun motivo diverremo traditori e per nessun motivo abbandoneremo la fede di nostra madre Roma (...). Se ci fosse anche chiesta la vita, ebbene daremo la vita per la fede".



Cattedrale di Blaj.

Furono presto espropriate tutte le chiese, i conventi, gli asili, le scuole, che divennero edifici dello stato o furono concessi in uso alla Chiesa ortodossa. Tra il 27 ed il 28 ottobre del '48 i vescovi greco-cattolici Valeriu Traina, Frentiu, Alexandru Rusu, Ioan Balan, Iuliu Hossu, Ioan Suciuc e Vasile Aftenie vennero imprigionati e fu loro richiesto il passaggio coatto all'ortodossia. Nessuno di essi accettò.

A monsignor Aftenie (1899-1950), uomo di dialogo e di schietta bonomia, perciò a torto considerato arrendevole dal regime, fu proposto persino, in cambio della sua "conversione", di divenire patriarca ortodosso di Bucarest. Rispose: "Né la mia fede né la mia nazione sono in vendita".

Le torture cui fu sottoposto direttamente nelle stanze del Ministero degli interni lo condussero ad una morte atroce: quando il suo corpo fu rinvenuto risultava senza braccia.

Aftenie divenne così il primo martire della Chiesa romena.

Ecco la nostra domanda

A Mons. Florentin Crihalmeanu Vescovo di Cluj-Gherla

Ecc.za reverendissima,

con la speranza di trovarla in piena e ricuperata salute, vengo a significarle la mia stima che è certo meno importante di quella a Lei significata dal Sommo Pontefice al termine del recente Sinodo, ma non vuol essere meno vera. La cordiale amicizia di cui Lei mi onora, trova in me il ricordo di significativi momenti condivisi all'altare: *la solenne cerimonia del suo insediamento come vescovo di Cluj-Gherla, cui ho partecipato con un gruppo di giovani di Carpenedolo e l'amico don Giuliano, *la solenne consacrazione della chiesa di santa Macrina il 17-07-2005, dove sta anche il mio cuore orante, nella concelebrazione con il Metropolita Mons. Lucian Muresan, Lei, tra le cordiali espressioni di saluto diceva tra l'altro... "è una gioia poter condividere con amici la propria gioia, anche i propri problemi... la reciproca presenza e carità fraterna ci fa sentire più fratelli nell'Unica Santa Cattolica e Apostolica Chiesa di cui testimoniamo la stessa fede anche se i nostri riti e la nostra tradizione liturgica è diversa". Da parte mia, nella medesima circostanza, dicevo tra l'altro: "...mi sento, oggi, ancor più legato alla Vostra diocesi di Cluj-Gherla con la consacrazione di questa chiesa che segna idealmente un gemellaggio con la mia famiglia e le parrocchie a me affidate nella diocesi di Brescia terra del papa Paolo VI°. Ci sentiamo Chiesa sorella...sentiamoci uniti nella fede e nella carità...affido a Dio e alla vostra preghiera le mie preoccupazioni pastorali...". Sembravano preludere i tempi queste nostre espressioni.

Come già ho avuto modo di esprimerle telefonicamente a Roma, la nostra comunità parrocchiale sta vivendo un periodo di difficoltà a motivo del venir meno della presenza di due sacerdoti attivi fino all'agosto scorso ed ora forzatamente impediti dalle condizioni di salute ad operare nei loro ruoli in parrocchia. Carpenedolo conta oggi 12.500 abitanti, di cui 1.800 stranieri provenienti da 56 nazioni (I Rumeni regolarmente residenti sono più di trecento). Attualmente mi coadiuva don Gianluca, da poco arrivato, cui è affidata la catechesi ai ragazzi e bambini (circa 800) e l'area adolescenti e giovani. Gli impegni ordinari spaziano dalle celebrazioni liturgiche, alle confessioni, incontri di preghiera e formazione con gruppi, assistenza agli ammalati, preparazione ai sacramenti, funerali, battesimi, matrimoni, e tutto ciò che un sacerdote deve con tutto il cuore e tutta l'anima ad una comunità che è sempre più terra di missione.

Sua Eccellenza conosce Carpenedolo, che sa essere paese accogliente, pronto a dare e a ricevere.

I miei parrocchiani sanno che quando parlo di Romania lo è "...ex abundantia cordis...", non già per le cose che ho visto, ma bensì per le persone che ho

conosciuto e la cui conoscenza ho esteso a loro. I vescovi Florentin e Vasile, le suore Basiliane e della Madre di Dio, sacerdoti di Cluj, di Oradea e da Baia Mare ci sono cari e sono tenuti in benedizione.

In considerazione delle difficoltà che il nostro vescovo Luciano e il suo ausiliare Francesco incontrano nel poter garantirci un aiuto fino al giugno prossimo, oso chiedere, se possibile, di poter vivere un periodo di collaborazione con la vostra Chiesa sorella, con la presenza di un sacerdote della sua diocesi come "fidei donum" per un tempo, condiviso anche dal nostro vicario generale, che potrebbe coprire il periodo che arriva alle porte della quaresima con un sacerdote e un secondo fino verso una Domenica in prossimità della Pentecoste, nella quale, compatibilmente con i suoi impegni, sarebbe graditissima la sua presenza per l'amministrazione della cresima al numeroso gruppo dei ragazzi ammessi. Mi faccio portavoce dei sentimenti di attenzione e gratitudine dei nostri vescovi, dei miei collaboratori e parrocchiani e della comunità Rumena per quanto sarà nelle vostre possibilità di fare. Nell'attesa preghiamo che questo sia per le nostre Chiese un tempo di grazia che porti i frutti desiderati dal Signore Gesù. Affidiamo alla Madonna i nostri desideri e le nostre fatiche pastorali ed in modo particolare i sacerdoti a cui è chiesto il sacrificio ed offerto il dono di venire da noi e con noi. Loro sono già un poco anche nostri. Mi auguro che vediamo presto nascere frutti, da questo nostro operare insieme. Mentre la consegno all'altare, Le chiedo benedizione.

Fraternamente in Cristo

Parrocchia S. Giovanni Battista Carpenedolo
Don Franco Tortelli



Mons. Florentin Crihalmeanu vescovo di Cluj-Gherla con il Metropolita Mons. Lucian Muresan Arcivescovo Maggiore di Romania e don Franco nel giorno della consacrazione della Chiesa di Santa Macrina, dono tutto bresciano, nel monastero delle suore Basiliane a Cluj il 17-7-2005.

Immediata l'adesione alla nostra richiesta

Reverendissimo e carissimo Don Franco Tortelli,

La ringrazio per il suo messaggio, che rinnova e approfondisce le nostre relazioni al livello ecclesiale come anche di personale amicizia.

Secondo le vostre richieste e tenendo conto delle possibilità dei nostri sacerdoti le trasmetto i nomi e i periodi in cui saranno disponibili ad una collaborazione pastorale nella vostra parrocchia:

1. **Don Vasile Nistor.** Periodo: 22 nov. 2008 - 1 feb. 2009 (momentaneamente è in Spagna come insegnante di 130 alunni. Per poter rinunciare al contratto deve annunciare all'Ambasciata 10 giorni prima. Raggiungerà Carpenedolo il 22 nov. con la propria macchina. Conosce abbastanza l'amministrazione dei sacramenti nel rito latino, ha studiato a Roma e ha una buona esperienza pastorale con i migranti).

2. **Don Horatiu Cipleu.** Periodo: 1 feb. 2009 - 15 apr. 2009. (Ha studiato a Roma. Sta maturando esperienza pastorale all'estero).

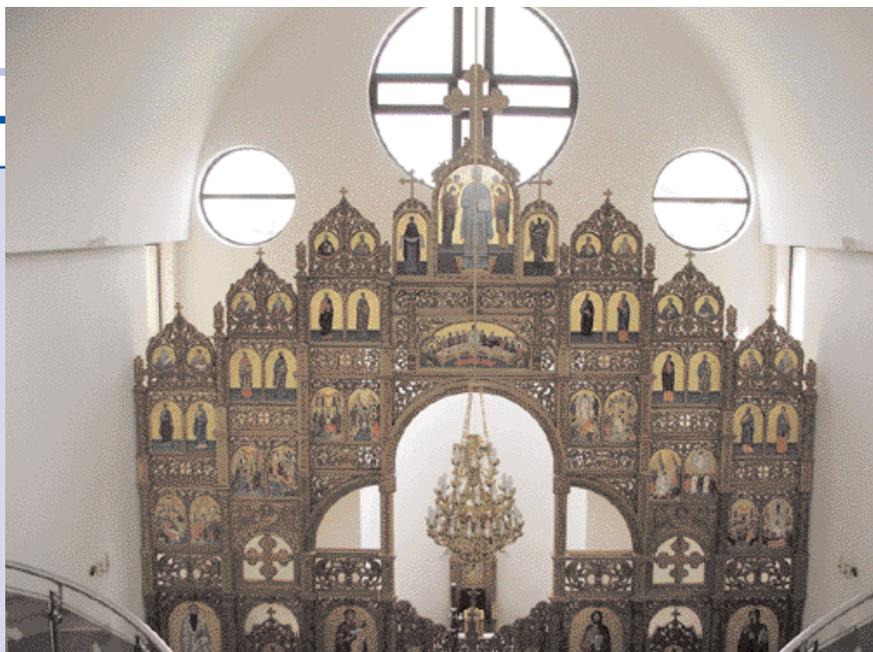
3. **Don Radu Talpalariu.** Periodo: 15 apr. 2009 - 15 giugno 2009. (ha studiato a Roma e ha una grande esperienza pastorale nel rito ambrosiano e latino).

Mi auguro che questi nostri sacerdoti che hanno offerto la loro disponibilità in questa collaborazione siano un vero aiuto per voi e questa esperienza sia anche una occasione di imparare tante belle cose dalla vostra efficiente pastorale.

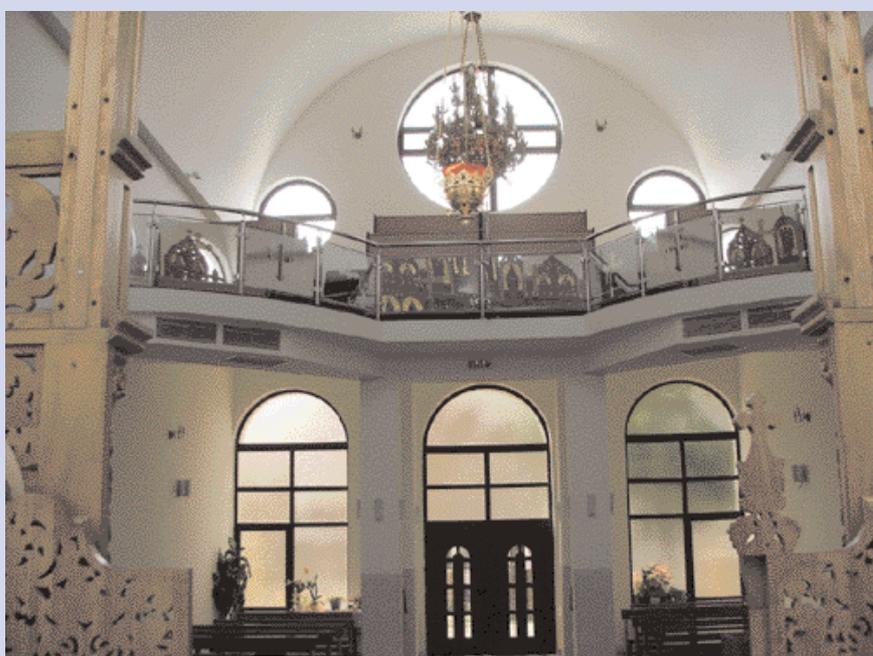
Voglia ricevere Reverendissimo Don Franco i miei distinti ossequi, la mia gratitudine e i miei auguri di buona salute di corpo e di anima come anche la mia benedizione.

Con fraterna amicizia in Cristo,
+ Florentin

L'incontro a Roma di mons. Monari, nostro vescovo, e di mons. Florentin ha confermato la felice accoglienza della nostra proposta e avviato di fatto una proficua collaborazione tra le due diocesi, realtà già avviata da tempo nella direzione Brescia-Cluj con l'impegno di sacerdoti bresciani già in relazione con la chiesa greco-cattolica rumena.



L'iconostasi della Chiesa di Cluj.



Interno della Chiesa di Cluj.



Processione per la consacrazione della Chiesa S. Macrina il 17-7-2005. Sono riconoscibili mons. Florentin, don Franco, don Giuliano e mons. Vasile (vescovo ausiliare di Blaj).

4 novembre 1918 una inutile strage, altro che vittoria!

Era il 1° agosto 1917 quando il Papa di allora, Benedetto XV, definì la guerra in corso una *"inutile strage"*. La *'grande guerra'* finirà poi a novembre dell'anno successivo.

Sono passati 90 anni. E il 4 novembre si 'festeggia' l'anniversario della *'vittoria'*. Sì, così viene ancora ricordata anche sui molti manifesti affissi nei vari comuni d'Italia. È molto forte il rischio della retorica, di definire *'eroi'* quei poveracci mandati come carne da macello a morire per un pezzo di terra che, ci dicono gli storici, si poteva ottenere senza l'entrata in guerra dell'Italia.

Una guerra che, al di là della facile retorica, ha ucciso, solo tra gli italiani, 650.000 persone, più i feriti, i mutilati ecc.

Il 4 novembre ci obbliga tutti: società civile, politica, chiesa a non dimenticare la follia della guerra, a non tacere, a non benedire la guerra, a non giocare sulla pelle della gente.

A non preparare, come invece sta succedendo, altre nuove guerre. Anzi nuove *'stragi'*.

Pax Christi: da Mosaico di Pace – ottobre 2008

Il ricordo della Madonna del Castello nei soldati di Carpenedolo al fronte



Disegno del Castello della prima metà dell'800.

Molti giovani di Carpenedolo furono chiamati al fronte durante la prima guerra mondiale. Essi si tenevano in contatto con le loro famiglie scrivendo spesso cartoline postali, poche lettere, con la matita, perché non si poteva portare penna e calamaio in trincea: i loro scritti rivelano le peripezie, l'angoscia e gli stenti patiti in un evento che li sovrastava tragicamente, in cui rischiavano la morte in ogni momento. Spesso invocano Dio per essere salvati e chiedono ai propri cari di pregare per loro. Talvolta si ricordano del loro paese; hanno specialmente impressa nella mente la Madonna del Castello, alla quale ricorrono per chiedere la grazia di tornare in famiglia.

Giovanni Coffani, classe 1888, di Giuseppe e Angela Mondini, soldato di fanteria, morto sul Carso il 21 ottobre 1915, tre giorni prima scriveva alla moglie Caterina Galuppini, abitante alle Tezze, chiedendole di pregare per lui: "Vengo a te col dirti che mi trovo in combattimento e grazie a Dio sono ancora sano e salvo, come spero



Coffani Giovanni
di Giuseppe, da Carpenedolo, fuciliere della classe 1888 morto il 21 ottobre 1915 per ferite riportate combattendo.

della tua salute. Io non ti domando altro che tu preghi e ti raccomando quello che ti ho detto per i miei vestiti di portarli a Maria Vergine del Castello, che mi scampi di questi gravi pericoli che tanto mi circondano".

Angelo Giubellini classe 1891, fu Luigi e Maria Bertazzi, anch'egli in fanteria, morto il 15 novembre 1915, scriveva da Salisei (Belluno) alla moglie Emilia (11 novembre): "Ti raccomando di pregare Iddio e

Giubellini Angelo di Carpenedolo

Abbiamo in data 22:

Ancora un morto abbiamo da registrare sul libro d'oro dei martiri della patria. Il 15 novembre scorso sul Col di Lana il soldato *Giubellini Angelo* di Luigi e di Bersatti Maria di Carpenedolo, veniva colpito, mentre combatteva con strenuo coraggio.

Preghiamo pace all'anima sua e conforti ai congiunti che lo piangono.

poi la nostra Madonna del Castello per fare che mi dia la grazia di continuare ad essere sempre fortunato, così come questa volta passata sul combattimento, che mi vedevo la morte tutti i minuti; invece per grazia di Dio non sono stato nemmeno ferito, speriamo di continuare così. Che così potrò venire ancora a casa di potersi unire ancora insieme, che è l'unico mio desiderio, che non passa un minuto che non mi rammento di te".

Paolo Begni, del 1893, di Angelo e Annunziata Azzini, granatiere, morto il 26 gennaio 1916 a S. Floriano, il 24 precedente scriveva ai genitori, raccontando di essere partito da Villaorba, frazione del comune di Basiliano in provincia di Udine, per andare al fronte e continuava: "Non pensate male, che Id-



Begni Paolo

da Carpenedolo, granatiere della classe 1893, morto il 26 gennaio 1916 combattendo presso S. Floriano.



Rodella Angelo

di Giuseppe, da Carpenedolo, fuciliere della classe 1891, morto combattendo nella giornata 4 novembre 1915.

dio mi soccorrerà come mi ha sempre soccorso. Pregate la Beata Vergine del Castello che forse anche lei ci metterà una mano, ovvero mi darà uno sguardo che sarà quello che mi conforterà. E' Dio che mi metterà quella mano potente che sarà quella che mi salverà dalle granate e pallottole, e i pericoli. Dunque cari miei che volete fare, il destino mi ha voluto così, e così ho dovuto prenderlo. Coraggio e forza e speranza di poter un giorno dire ho salvato ed amato la mia cara patria, e di cantar l'inno d'Italia, e l'inno di Dio, e della libertà che tanto la desidero. E speriamo che un giorno di riunirsi tutti in compagnia io e il mio fratello Francesco, e di formare la Sacra Famiglia. E io spero di portarvi la vostra risurrezione della vostra nuova vita, nella nostra famiglia che tanto a quest'ora patisce per i suoi cari figli amatissimi".

Angelo Scavezzone, classe 1884, di fu Giovanni e Caterina Bellandi, soldato di fanteria, morto per ferite riportate in combattimento alla fine del giugno 1916 sull'altopiano di Asiago, il 10 giugno scriveva alla moglie Maria Ridoli, in via Lametta: "Cara moglie, ti faccio noto dove sono sulle montagne di Asiago; sono montagne altissime e siamo in zona di guerra e forse si potrà anche combattere; non disturbarti tanto, che la Beata Vergine mi aiuterà; speriamo che la guerra abbia a dare presto termine e allora potremo di nuovo unirvi per non dividerci mai più, non mi resta che dirti di pregare per la mia salute, ricevi un abbraccio te e il mio bambino". L'11 giugno

1916 scriveva ancora: "Speriamo di potere venire a casa sano e salvo come spero nella grazia della Madonna". Il 25 giugno 1916 dava altre notizie: "Mi trovo in prima linea e sono stato sorteggiato nei minatori di gelatina, cioè quelli che fanno saltare i reticolati nemici di notte. Ti prego di fare celebrare una messa acciò possa restare illeso di tanto pericolo; fa noto anche a mia madre di quanto segue. Speriamo nella Beata Vergine che non accadi niente".

Il ricordo della Madonna del Castello diede conforto a questi giovani carpenedolesi. Essi non ebbero la grazia di tornare a casa, ma la loro intensa fiducia nella Madonna fu come una luce, che illuminò almeno per un momento il loro dramma e il buio di quella guerra, che insanguinò orribilmente il mondo, causando più di 15 milioni di morti.

Mario Trebeschi



Domenica 23 novembre 2008, solennità di Cristo Re dell'universo. Un gruppo di coppie di sposi hanno rinnovato il loro "sì" nella ricorrenza del loro anniversario di matrimonio.

Piero Angela: "senza nascite non c'è futuro"

"Perché dobbiamo fare più figli", il nuovo libro del giornalista e divulgatore scientifico di Antonio Gaspari

È appena arrivato nelle librerie e nelle edicole l'ultimo libro di Piero Angela e di Lorenzo Pinna dal titolo "Perché dobbiamo fare più figli" (Mondadori, 245 pp., 17,00 Euro).

Il più noto divulgatore scientifico italiano, autore di almeno 25 libri e di 20 trasmissioni televisive, spiega la drammaticità del crollo delle nascite e della dissoluzione dei matrimoni. Due mali che stanno fiaccando il mondo avanzato mettendone in pericolo il futuro.

Di formazione positivista, Angela era noto per aver affrontato il problema della crescita della popolazione in maniera critica, mentre con questo libro ribalta completamente l'approccio neomalthusiano.

Per dare un esempio di come si stia evolvendo la situazione demografica in Italia, gli autori descrivono e disegnano una foto di matrimonio di 50 anni fa, con tanti bambini avanti e pochi anziani dietro.

Oggi invece la stessa foto di matrimonio vede tanti anziani a fianco degli sposi e pochi bambini avanti. È il classico esempio della piramide demografica che si è rovesciata e che, se non verrà riequilibrata, apporterà seri danni alla civiltà europea in particolare.

Con l'aiuto di cifre e grafici, il libro illustra come dal 1951 al 2007, i bambini sono passati dal 27% al 14% della popolazione, mentre, nello stesso periodo, gli anziani oltre i 65 anni sono passati dall'8% al 20%.

Che si viva più a lungo è un grande beneficio, ma gli autori spiegano che il problema è la scarsità delle nascite. All'inizio del secolo ogni donna italiana aveva in media 4 figli, mentre nel 2000 solo uno.

Il libro sottolinea che in Italia ci si sposa di meno e sono in crescita separazioni e divorzi. Tra gli anni '50 e '60 in Italia ci sono stati 400.000 matrimoni di media, oggi, con una popolazione maggiore, sono 251.000.

In aumento anche le separazioni, 82.000 nel 2005, e i divorzi 47.000. Secondo i dati Istat i divorzi nel 2005 sono aumentati del 74% rispetto al 1995.

Dal punto di vista economico, il libro sottolinea la gravità del crollo delle nascite, soprattutto in relazione al mantenimento del sistema pensionistico.

La crescita demografica del dopoguerra, permetteva un rapporto che vedeva 24 anziani ogni 100 occupati. Oggi il rapporto è di 71 anziani per 100 occupati e nel 2020 sarà di 100 anziani ogni 100 occupati.

Se non si tornerà ad una crescita demografica significativa, è evidente che il sistema pensionistico rischia di collassare.

Un'altra questione su cui gli autori sono molto critici, è quella di pensare di risolvere il crollo demografico incrementando l'immigrazione in maniera selvaggia.

A parte il problema di penalizzare i Paesi in via di



sviluppo, prelevandone le giovani generazioni, Angela e Pinna spiegano che l'integrazione è una questione complessa, che in Europa ci sono diversi esempi di fallimento del multiculturalismo, soprattutto quando le religioni e le culture sono molto diverse e in conflitto tra loro.

Ed in ogni caso – sottolineano gli autori – l'immigrazione non risolve l'emergenza demografica determinata dal crollo delle nascite e dalla crisi della famiglia.

A questo proposito, il libro indica come soluzione urgente, "un adeguato aiuto alla famiglia", ricordando che "il nostro Paese è molto arretrato negli investimenti sociali per la famiglia e per i giovani".

A questo proposito si ricorda che in Germania la spesa sociale per giovani e famiglie, tocca il 10,4% del totale della spesa sociale, in Francia il 9,5%, nell'Unione Europea l'8% e in Italia solo il 4,1%.

In merito alla decadenza demografica, i due autori affermano che non si tratta solo di una riduzione delle tasse nei confronti delle famiglie ma di una vera e propria emergenza che può essere risolta solo mettendo la famiglia e la crescita demografica al centro delle politiche nazionali.

Il libro è ben scritto, chiaro nell'esposizione e negli esempi. Inoltre, per aiutare la focalizzazione dei temi esposti è corredato da diverse vignette.

Franco Marini

Ennesimo splendido risultato di questo intramontabile giovane atleta classe 1941. Nel corso della "5 Castelli Half-Marathon" gara nazionale di 21 km. che si è svolta lo scorso 12 ottobre a Bedizzole (Bs), con il tempo di 1h 38' 08" ha conquistato il 2° posto battuto esclusivamente dal milanese Ripamonti della formazione Villasantese, suo naturale avversario di tante battaglie con il quale avrebbe potuto giocarsi il titolo italiano il 16 novembre 2008 a Riva del Garda. Purtroppo impegni familiari precludono a Franco Marini di partecipare a questo avvenimento. Motivazioni e condizioni in crescendo denotavano in Franco la buona opportunità di giocarsela sino in fondo; questo "tempone" realizzato in una gara dura e difficile soprattutto per l'impegnativo percorso denota sempre più che il "giovincello" targato Atletica Carpenedolo saprà regalare altre soddisfazioni ai suoi appassionati fans. In bocca al lupo per il futuro al nostro campione di casa nostra!



Flash dall'oratorio

Domenica 28 settembre i cancelli dell' Oratorio si sono aperti per accogliere festosamente le famiglie che hanno iscritto i bambini al catechismo: per l'occasione, nastri, fiocchi e palloncini hanno addobbato il cortile e un gruppo di giovani adolescenti hanno ballato insieme ai bambini presenti.

Nel cortiletto della casa di Don Gianluca alcune mamme del Gruppo Genitori hanno spalmato di nutella lunghi filoni di pane, offerti per l'occasione come merenda, unitamente a del buon thè.

Domenica 19 ottobre una fantastica giornata di sole ha accompagnato le famiglie in trasferta sulle colline del Garda per la raccolta delle castagne, che la domenica successiva sono state offerte durante la tradizionale castagnata d'autunno... sono così ricomparsi i nastri colorati e i palloncini ed il truccabimbi per la gioia dei bambini.

Mentre un sole tiepido riscalda i presenti, il profumo delle caldarroste e delle salsicce cotte sulle braci roventi, sono un richiamo irresistibile per chi non è ancora arrivato.

L'oratorio si riempie di bambini urlanti pronti a giocare e ballare con i giovani e gli adolescenti, i grandi invece chiacchierando e scherzando sorseggiano vin-broulè e thè caldo.

Naturalmente non è mancato il banchetto della pesca, presenza tradizionale come la bella ed antica cucina da campo, che gentilmente il sig. Pasotti mette a disposizione per l'occasione ogni anno.

Tutti ci siamo divertiti, quindi, in attesa dei prossimi appuntamenti, ringraziamo chi ha partecipato e soprattutto chi ha lavorato.

Se qualche genitore desidera aiutarci nei prossimi impegni siamo ben lieti di accoglierli tra di noi: basta un sorriso e molta allegria!



I bambini di quarta elementare, o per meglio dire il gruppo Gerusalemme, hanno iniziato il nuovo cammino catechistico con molto entusiasmo e trepidazione, spinti a conoscere la Parola di Dio, tema che li accompagnerà fino a giugno.

Due i momenti significativi condivisi assieme a tutta la comunità nel mese di novembre:

il pomeriggio durante la Giornata del Ringraziamento, durante la quale il cortile dell'oratorio si è trasformato in una vera e propria "Arca di Noè" in quanto ogni bambino, cosciente dell'importanza del Creato - argomento catechistico di questo momento dell'anno - ha portato per la benedizione degli animali il proprio "amico domestico";

la S. Messa del 16 novembre, nel quale è stata consegnata a ogni fanciullo LA SACRA BIBBIA nella nuova edizione, importante strumento di crescita spirituale sia per i bambini che per la loro famiglia.



Benedizione animali.



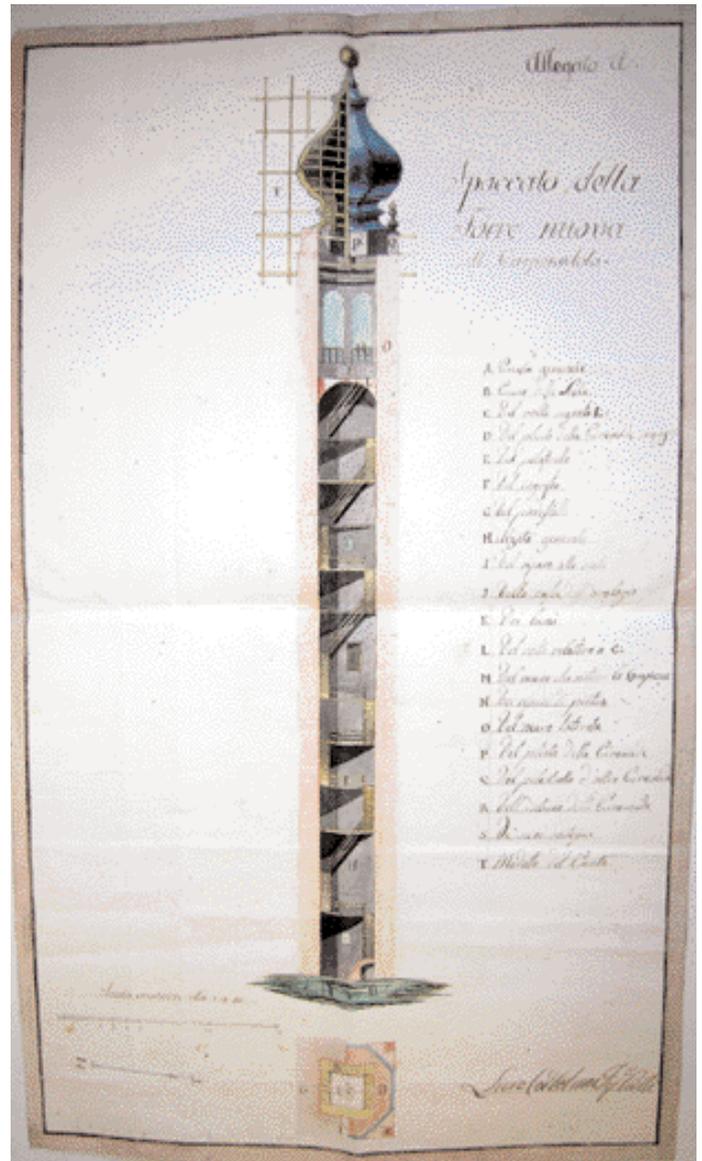
Consegna della Bibbia ai ragazzi.

Campanili e campane a Carpenedolo

Sull'abitato di Carpenedolo si staglia imponente la sagoma del campanile della parrocchiale, costruito senza risparmio di risorse e di fantasia a cominciare dal 1726. Ne è stata descritta ampiamente la storia, come anche quella delle rispettive campane, nel recente libro sulla chiesa parrocchiale. Varie pubblicazioni citano l'architetto, il monaco camaldolese Paolo Soratini. Non ci sono documenti diretti sul lavoro carpenedolese di questo costruttore, ma l'attribuzione non è una semplice diceria, perché il nostro campanile compare in un antico elenco delle opere del Soratini. Perché il campanile fu costruito così grandioso? Non si sa. Non è escluso il motivo di "campanilismo"! Proprio così. Infatti lo stesso Soratini stava progettando il duomo di Montichiari (iniziato nel 1729), che il comune di quella borgata voleva fosse "il più sontuoso" del territorio. Può darsi che l'architetto lonatese, o i deputati alla costruzione del nostro campanile, volesse che col duomo di Montichiari gareggiasse una costruzione ecclesiastica altrettanto grandiosa a Carpenedolo. A quei tempi simile gara tra paesi per esaltare l'"onore della patria", attraverso le costruzioni religiose, era consueta.

A Carpenedolo vi sono altri campanili, con rispettive campane, specie nella zona della parrocchiale; i campanili del Suffragio, di S. Rocco, della sagrestia, della chiesa del Castello. Possiamo immaginare che un tempo, quando queste chiese erano frequentate dalle rispettive confraternite, il suono della campane fosse un consueto concerto quotidiano che accompagnava il tranquillo silenzio della vita paesana, scandendo i tempi delle attività religiose. Oggi altre voci di altri strumenti, spesso assordanti, si elevano a stressare ancor più il già convulso movimento della vita moderna.

Alcuni campanili attorno alla parrocchiale tacciono ormai, sia perché le confraternite che li usavano non esistono più, sia perché sono in condizioni precarie, sia perché le loro campane sono state scardinate dal recente terremoto. Ora si sta lavorando per ricollocarle. L'operazione ha richiesto di togliere le campane dai rispettivi campanili per consolidare le parti di sostegno del ceppo; nello stesso tempo ha permesso di osservare da vicino la fattura delle campane nella loro aspetto artistico e simbolico.



Disegno del campanile dell'ing. Livio Corbolani (1822).

La campana di S. Rocco, nella parte superiore ha, in rilievo, due anelli uniti: il primo reca un motivo floreale che gira tutto attorno alla campana; il secondo porta una epigrafe dedicatoria: PAOLO VESCOVO P(RO) LORENZZO CONSOLE - OPUS SOLETTI MDCCLXXXIII - IHS - MARIA (Paolo Vescovi per Lorenzo Console, opera di Soletti, 1783, Jesus, Maria). Le due ZZ DI "LORENZO" sono così nell'iscrizione.

Nella parte centrale sono raffigurati il crocifisso, attorniato da S. Rocco e S. Sebastiano; S. Giovanni Battista; S. Filippo Neri; un vescovo col pastorale e la mitra in testa; una salamandra (simbolo della preservazione dal fuoco e dai pericoli); un carpino con, ai lati del fusto, due lette-

re CC (Comunitas Carpenetuli), stemma del paese; segno evidente che la campana è stata donata dal comune, non si sa in quale circostanza e per quale motivo. Nella parte inferiore del bicchiere campanario, nella parte slargata, tutto attorno alla campana, vi sono angioletti svolazzanti, sorreggenti un morbido pannello che li collega, intercalato da rosette.

Non è possibile, al momento, identificare i personaggi dell'iscrizione, Paolo Vescovo e Lorenzo Console: se sia un Paolo vescovo, come carica religiosa, o Vescovo (o Vescovi) come cognome e un Lorenzo console del comune, o Console (o Consoli) come cognome.

Nella campana sono da notare le figure dei santi Rocco e Sebastiano e dello stemma del comune. In chiesa parrocchiale c'era un altare dedicato ai due santi e a S. Fabiano (attuale altare di S. Bartolomeo), che apparteneva al comune fin dal 1479, quando il comune stesso lo aveva voluto per preservazione da peste (la pala dell'altare esiste tuttora in sagrestia); il comune vi faceva celebrare una messa quotidiana al mattino presto a comodità dei contadini che si recavano al lavoro. La chiesa di S. Rocco apparteneva, invece, alla confraternita omonima. Quanto all'immagine di S. Filippo Neri, va ricordato che Carpenedolo era molto devoto del Santo; infatti al suo nome era dedicata una confraternita nella chiesa del Castello. Per quanto riguarda il fonditore, Soletti, e le campane di altre chiese, ci risentiremo.

Mario Trebeschi



Chiesa di S. Rocco vista dall'alto.



Campana di S. Rocco che verrà collocata alla Chiesetta del S. Cuore.



Campana di S. Rocco (particolare).

CALENDARIO LITURGICO

- Sabato 29 novembre:** ore 15.30 adorazione e confessioni
- Domenica 30 novembre:** I domenica di avvento
ore 9.15: ritiro cresimandi; ore 15.30 presentazione dei cresimandi alla comunità
- Venerdì 5 dicembre:**
- presso il Santuario:
ore 15.00 S. Messa
ore 16.00 Rosario cantato e meditato per i fanciulli ed i ragazzi
ore 20.45 Veglia per adolescenti e giovani: "il sì di Maria, giovane di Nazareth"
- Sabato 6 dicembre:**
- presso il Santuario:
ore 15.00 S. Messa
- presso la Chiesa Parrocchiale:
ore 15.30 - 18.00 Adorazione e confessioni
ore 20.00 Veglia e fiaccolata per le famiglie: "Omaggio a Maria"
- presso il Teatro Paolo VI:
ore 20.45 proiezione del film: "Lourdes" x tutti
- Domenica 7 dicembre:** II domenica di Avvento
- presso il Santuario:
ore 14.30 consacrazione dei neonati, bambini e ragazzi a Maria Immacolata
ore 16.30 primi Vespri solenni
- presso la Chiesa Parrocchiale:
S. Messe con orario Festivo 7.15; 8.30; 9.45; 11.00; 15.30; 18.00
- Lunedì 8 dicembre:** Solennità dell'Immacolata
- presso il Santuario:
ore 11.00: S. Messa solenne presieduta da don Flavio Saleri
Rettore del Seminario Diocesano di Brescia
ore 14.15 Incontro vocazionale per adolescenti e giovani
ore 15.00 S. Messa per i Greco Cattolici in Rito Bizantino
ore 16.00 Incontro vocazionale per i chierichetti
ore 16.30 Vespri solenni presieduti dall'Arciprete di Carpenedolo
- presso la Chiesa Parrocchiale:
S. Messe con orario Festivo 7.15; 8.30; 9.45; 15.30; 18.00
- Durante i giorni di Venerdì 5 e Sabato 6, presso il Santuario,
recita continuata del S. Rosario gestito dai Centri d'Ascolto.
- Sabato 13 dicembre:** ore 15.30-18.00: adorazione e confessioni
- Domenica 14 dicembre:** III domenica di Avvento
Festa dell'adesione dell'Azione cattolica
ore 13.45 ritiro per i ragazzi di 1a media
- Sabato 20 Dicembre:** ore 15.30-18.00: adorazione e confessioni
- Domenica 21 Dicembre:** IV Domenica di Avvento
ore 16.15 scambio auguri per i collaboratori della Comunità Parrocchiale;
ore 20.30 Concerto di Natale della Corale Ars Nova
- Mercoledì 24 dicembre:** ore 24.00: Santa Messa della Natività
- Giovedì 25 dicembre:** NATALE DEL SIGNORE - Sante Messe con orario Festivo
- Venerdì 26 dicembre:** Festa di Santo Stefano primo martire
- Sabato 27 dicembre:** S. Giovanni apostolo ed evangelista - ore 20.45 Concerto d'Organo
e Canto in Chiesa con la Corale San Biagio
- Domenica 28 dicembre:** Festa della Santa Famiglia di Nazareth
- Mercoledì 31 dicembre:** S. Silvestro
ore 20.00: Santa messa con canto del TE DEUM
e ricordo dei fedeli defunti del 2008

CONFESSIONI PREPARAZIONE AL SANTO NATALE

Per donne e mamme	Lunedì 22 alle ore 9.30
Per anziani e pensionati	Martedì 23 alle ore 9.30
Per adulti	Martedì 23 ore 20.00: Celebrazione penitenziale
Per ragazzi delle Medie	Lunedì 22 dicembre ore 14.00: per ragazzi di prima media ore 15.00: per ragazzi di seconda media ore 16.00: per ragazzi di terza media
Per fanciulli delle elementari	Martedì 23 dicembre ore 15.00: per fanciulli di quarta elementare ore 16.00: per fanciulli di quinta elementare
Per giovani	Martedì 16 dicembre ore 20.30
Per adolescenti	Giovedì 18 e Venerdì 19 dicembre ore 20.30

CONCERTO DI NATALE

Domenica 21 Dicembre:	ore 20.30 "Caròle Natalizie - Misa Criolla": Concerto di Natale della Corale Ars Nova diretta dal maestro Mario Tononi
Sabato 27 dicembre:	ore 20.45 "In Dulci Jubilo": Concerto d'Organo e Canto in Chiesa con la Corale di Acquafredda diretta dal maestro Lorenzo Ferrari

Testimonianza di Benedetta Bianchi Porro

(Benedetta Bianchi Porro, Oltre il silenzio. Diari e lettere)

Caro Natalino,

in «Epoca» è stata riportata una tua lettera. Attraverso le mani, la mamma me l'ha letta. Sono sorda e cieca, perciò le cose, per me, diventano abbastanza difficoltose.

Anch'io come te, ho ventisei anni, e sono inferma da tempo. Un morbo mi ha atrofizzata, quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio: ero laureanda in medicina a Milano. Accusavo da tempo una sordità che i medici stessi non credevano all'inizio. Ed io andavo avanti così non creduta e tuffata nei miei studi che amavo disperatamente. Avevo diciassette anni quando ero già iscritta all'Università.

Poi il male mi ha completamente arrestata quando avevo quasi terminato lo studio: ero all'ultimo esame. E la mia quasi laurea mi è servita solo per diagnosticare me stessa, perché ancora (fino allora) nessuno aveva capito di che si trattasse.

Fino a tre mesi fa godevo ancora



della vista; ora è notte. Però nel mio calvario non sono disperata. Io so che in fondo alla via Gesù mi aspetta.

Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli.

Fra poco io non sarò più che un nome; ma il mio spirito vivrà qui fra

i miei, fra chi soffre, e non avrò neppure io sofferto invano.

E tu, Natalino, non sentirti solo. Mai. Procedi serenamente lungo il cammino del tempo e riceverai luce, verità: la strada sulla quale esiste veramente la giustizia, che non è quella degli uomini, ma la giustizia che Dio solo può dare.

Le mie giornate non sono facili; sono dure, ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio.

Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione con Lui.

Ciao, Natalino, la vita è breve, passa velocemente. Tutto è una brevissima passerella, pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere, ma sicura per chi coopera con Lui per giungere in Patria.

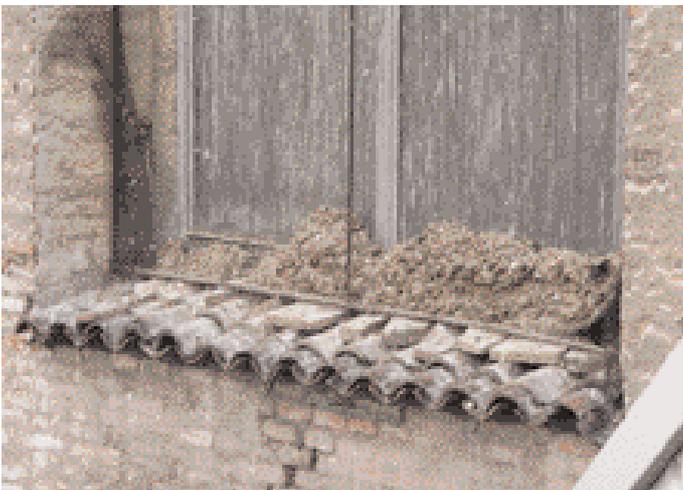
Ti abbraccio. Tua sorella in Cristo, Benedetta

Lettera di Benedetta Bianchi Porro, già molto malata, ad un giovane disperato.

Lavori di consolidamento al Santuario



Piccioni: danni pesantissimi alla Parrocchiale



Ricami.



Piccioni sul tetto.



Prova a contarli.



Che resta da dire?

PRESEPILANDIA 2008

MAXI E MINI PRESEPI IN SAN ROCCO

220 opere dal mondo

La statua-scultura più alta è mt. 2,20

la più piccola mm. 1

Quest'anno, fa ancora bella mostra di sé il gruppo presepiale certamente tra i più grandi mai visti: si tratta di un presepio scolpito ex novo da sei amici del "Gruppo artistico 98" di Carpenedolo le cui statue superano i 2mt. e che accolgono i visitatori per introdurli al mistero e invitarli poi a proseguire la visita alle oltre 220 opere esposte, per giungere infine davanti allo straordinario presepio grande dove si rimane estasiati dal mutare delle immagini. Da vedere senza fretta. (il ciclo dura 6 minuti) Una rappresentazione che porta alla preghiera.

La riflessione che guida chi fa il presepio fa di ogni rappresentazione della Natività un gesto consapevole di testimonianza, rivolto in particolare alle generazioni più giovani, in cui il fascino della bellezza aprirà i cuori e le menti ad accogliere il Salvatore: fare i presepi deve essere un progredire nella meditazione del mistero grande della costante presenza di Gesù nell'Eucaristia, fondamento e guida della nostra vita.

Carpenedolo e i suoi presepi sono entrati nell'itinerario obbligato degli estimatori che arrivano da ogni dove per ammirare le oltre duecento opere esposte nella Chiesa di San Rocco visibile dalla statale. Gratificati dai molteplici premi e riconoscimenti conseguiti negli ultimi anni il gruppo "Amici del presepio" carpenedolesi, hanno espresso un grande sforzo per realizzare inediti spazi espositivi, mettendo in mostra nuove realizzazioni. La maestosità dell'insieme ti fa sentire piccola parte nel grande Mistero. Nulla è lasciato al caso. Si esce dalla visita con il desiderio di ritornare ed accompagnare altri, perché il bello è più bello se lo condividi.

La mostra apre a Natale e chiude il 7 Gennaio

FESTIVI 9-12 14-19

FERIALI 15-18

PRENOTAZIONE GRUPPI:

Possibile fino al 27 gennaio

Tel. 030 969095 - 030 9966333

CONCORSO PARROCCHIALE DEI PRESEPI 2008

Si prevedono tre sezioni

- 1) famiglie
- 2) vetrine negozi
- 3) Gruppi ed associazioni

Rivolgersi all'ufficio parrocchiale o al bar dell'oratorio per il modulo d'iscrizione



Bambini da Adro in visita.



Presepio grande.



Un presepio.